

CONTRARIO L'EX MINISTRO DAMIANO (PD): ALCUNI ISTITUTI IN TOSCANA NE TRARRANNO VANTAGGIO

«Si privatizza un bene comune, è un errore»



La correzione introdotta in extremis nel consiglio dei ministri finisce per indebolire tutto

■ ROMA

UN ERRORE. Nel metodo e nella sostanza. Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro alla Camera, lo dice a chiare lettere: «La soglia dei 200 milioni di euro di patrimonio richiesto alle Bcc che non vogliono aderire alla holding unica, depotenzia la riforma e privatizza quello che è un bene comune».

Si cade spesso sulle banche, ultimamente. La riforma delle Bcc apre l'ennesima frattura nel Pd?

«Mi pare che voci critiche siano nate anche nel governo, penso a ministri come Alfano o al viceministro Zanetti. Non è un problema di minoranza Pd, ma di governo».

Bersani ha parlato di colpo al cuore al concetto di cooperazione. Il punto è l'impianto della riforma o il blitz che ha introdotto la soglia dei 200 milioni come via d'uscita per le Bcc?

«Si tratta di riforme difficili, in un momento critico per il sistema bancario: l'attacco speculativo sui mercati, il caso Etruria che è solo all'inizio. Dopo un confronto durato quasi un anno con le Bcc, si è arrivati a una soluzione, cioè la costituzione di un'unica holding. Un'operazione che vedo positivamente. Quello che trovo contraddittorio è la correzione introdotta all'ultimo minuto in Consiglio dei ministri, cioè la possibilità di una via d'uscita per chi non vuole aderire alla holding. Questo indebolisce il progetto, ma non solo...».

C'è il fatto che qualche Bcc viene avvantaggiata e qualcun'altra no.

«Pare che la questione interessi particolarmente alcune banche localizzate in Toscana. Ma il punto



La collegialità non è nelle corde del premier. Un decisionismo che combatto da sempre

è che la soglia dei 200 milioni comporta l'uso delle riserve indivisibili accantonate nel tempo dalle banche di credito cooperativo su basi mutualistiche: il 20% viene pagato all'erario e il resto se lo possono tenere trasformandosi in Spa».

Riserve accumulate su basi mutualistiche e, per questo, godendo di sostanziosi sgravi fiscali...

«Esatto. Questo è un punto vero di contraddizione: il passaggio di queste risorse dall'uso mutualistico a quello privatistico. Cioè la privatizzazione di un bene comune».

Quindi, suggerisce al governo una retromarcia?

«Penso vada mantenuto il disegno originario: una holding che consenta alle Bcc di mantenere la loro natura autonoma ma che, allo stesso tempo, impedisca l'uso localistico delle risorse grazie a regole trasparenti e al controllo della Bce. Su questo punto ci sarà un intenso confronto parlamentare».

Meglio, dunque, presentare un testo già corretto piuttosto che rischiare il Vietnam parlamentare?

«La discussione è in corso, il governo può ascoltare le opinioni espresse».

Ma non è convinto che accadrà... Del resto, la mancanza di dialogo sulla riforma è stata lamentata all'interno dello stesso governo.

«La collegialità e la concertazione non sono sempre nelle corde del premier. Un decisionismo che ho sempre combattuto».

Il governo come il Pd?

«In vista del prossimo congresso proporrei di discutere una norma che distingua i due ruoli, di premier e di segretario Pd, per un migliore funzionamento di entrambi».

Alessia Gozzi

